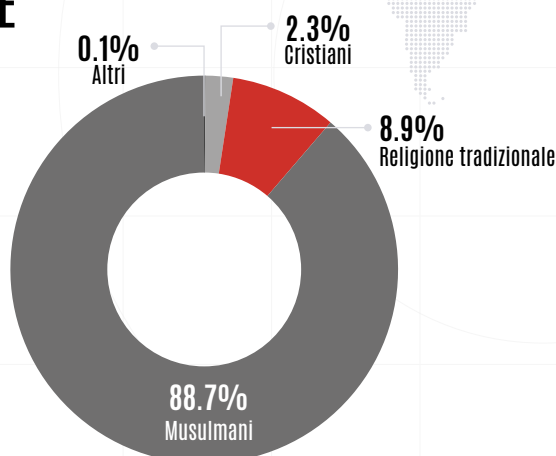




# MALI

## RELIGIONE



Popolazione

**20,284,180**



PIL pro capite

**2,014 US\$**



Superficie

**1,240,192 Km<sup>2</sup>**



Indice di Gini\*

**33**

\*Disuguaglianza economica

## QUADRO GIURIDICO RELATIVO ALLA LIBERTÀ RELIGIOSA ED EFFETTIVA APPLICAZIONE

La Costituzione maliana definisce il Mali come uno Stato laico che garantisce a tutti i cittadini uguali diritti, indipendentemente dalla loro appartenenza religiosa<sup>1</sup>. La natura laica dello Stato è sancita nel Preambolo della Carta. L'articolo 2 stabilisce che «Tutti i maliani sono nati e vivono liberi ed eguali per quanto concerne i loro diritti e doveri». È vietata qualsiasi discriminazione basata sull'origine sociale, sul colore della pelle, sulla lingua, sulla razza, sul genere, sulla religione o sull'opinione politica». La Costituzione del Mali garantisce il diritto alla libertà di culto e il diritto di professare la propria fede attraverso atti di culto individuali o comunitari. Come afferma l'articolo 4, «Ogni persona ha diritto alle libertà di pensiero, di coscienza, di religione, di culto, di opinione, di espressione e di creazione nel rispetto della legge»<sup>2</sup>.

Anche il Codice Penale del Mali segue un approccio fondamentalmente liberale. Tuttavia, le discriminazioni basate sulla religione e gli atti che impediscono la libertà di osservanza o di culto possono essere puniti con la detenzione fino a un massimo di cinque anni o con un allontanamento dal Paese di dieci anni<sup>3</sup>.

Per quanto riguarda l'istruzione, l'articolo 18 della Costituzione afferma che «l'istruzione pubblica è obbligatoria, gratuita e non religiosa»<sup>4</sup>. Le scuole pubbliche non possono impartire un'educazione religiosa, mentre gli istituti privati possono farlo. Le scuole religiose islamiche (madrasse) finanziate privatamente insegnano la religione islamica, ma sono tenute a seguire il programma di studi nazionale. Gli studenti non musulmani non sono obbligati a frequentare le lezioni di religione islamica. La stessa regola vale per le scuole cattoliche<sup>5</sup>.

Tutte le organizzazioni religiose sono tenute a registrarsi presso il Ministero dell'Amministrazione Territoriale e del Decentramento. Tale obbligo non si applica tuttavia ai gruppi che praticano il credo religioso autoctono. La registrazione non conferisce agevolazioni fiscali o altri benefici di carattere giuridico e non è prevista alcuna sanzione in caso di mancata registrazione<sup>6</sup>.

La popolazione del Mali è prevalentemente di fede islamica sunnita. Quasi il 13 per cento dei maliani appartiene ad altre religioni. I cristiani rappresentano poco più del 2 per cento, diviso tra due terzi di cattolici e un terzo di protestanti. Il Mali è anche patria di religioni tradizionali africane (praticate da quasi il 9 per cento della popolazione); alcuni musulmani e cristiani uniscono elementi delle tradizioni

africane alla loro pratica religiosa<sup>7</sup>.

Le festività nazionali ufficiali comprendono le ricorrenze cristiane del Natale e di Ognissanti e le feste musulmane della Nascita del Profeta e della fine del Ramadan<sup>8</sup>.

## EPISODI RILEVANTI E SVILUPPI

La situazione relativa alla sicurezza in Mali è rimasta altamente instabile durante il periodo in esame. La parte meridionale del Paese è relativamente sicura, mentre nella regione centrale e nel nord continuano ad esservi molte tensioni. Vi è una forte presenza di forze militari straniere, incluse quelle delle Nazioni Unite.

La MINUSMA, la missione multidimensionale integrata delle Nazioni Unite in Mali, conduce operazioni militari nel Paese dall'inizio del 2013. La Francia, che mantiene una forte unità antiterrorismo in Mali, ha inoltre contribuito con 4.500 soldati a un'importante azione militare nella regione del Sahel chiamata "Operazione Barkhane". Si tratta di un intervento anti-insurrezionale che vede la cooperazione tra le forze francesi e gli eserciti di Burkina Faso, Mali, Mauritania, Niger e Ciad<sup>9</sup>.

Le crescenti violenze etniche e intercomunitarie che il Paese ha conosciuto negli ultimi anni interessano in gran parte la regione di Mopti, nel Mali centrale. I conflitti sono principalmente legati alla proprietà delle terre e delle risorse, tuttavia è innegabile l'esistenza di una componente religiosa. Gli scontri oppongono principalmente i fulani, di fede islamica, al popolo dogon, un gruppo prevalentemente etno-religionista, che comprende anche alcuni cristiani. Per questo motivo, i fulani sono stati talvolta accusati di «operare a fianco di gruppi di estremisti musulmani nel Mali centrale»<sup>10</sup>.

Sebbene si tratti di un conflitto che si protrae da tempo, negli ultimi anni gli scontri violenti si sono intensificati, diventando sempre più numerosi e mortali, e assumendo una connotazione religiosa più chiara e definita. In un video pubblicato nel novembre 2018, tre leader del Gruppo a sostegno dell'Islam e dei musulmani (una coalizione di gruppi jihadisti creata nel 2017 e affiliata ad al-Qaeda) hanno invitato il popolo fulani, sparso nel Sahel e nell'Africa occidentale, a «compiere la jihad»<sup>11</sup>. Ad ogni modo, la natura e la profondità dei legami tra il popolo fulani e i gruppi armati jihadisti che operano in Africa non sono state ancora appurate.

La situazione in Mali ha guadagnato l'attenzione dei me-

dia internazionali in seguito ad un massacro avvenuto in un villaggio di fulani. Il 23 marzo 2019 il villaggio è stato attaccato da «uomini armati che indossavano abiti tradizionali dei cacciatori dogon»<sup>12</sup>. Il tragico bilancio dell'attacco ha visto l'uccisione di oltre 130 fulani, tra cui alcuni bambini. Secondo quanto riferisce l'organizzazione non governativa International Christian Concern, la strage è stata commessa da una milizia anti-jihadista chiamata Dan Na Ambassagou, composta da persone di etnia dogon. L'attacco sarebbe stato perpetrato come rappresaglia contro i fulani perché ritenuti colpevoli di «offrire rifugio agli estremisti islamici»<sup>13</sup>. Le milizie dogon attaccano sempre più spesso i musulmani, accusandoli di avere legami con le organizzazioni jihadiste.

Il massacro ha scioccato l'opinione pubblica maliana, costringendo il governo nazionale a dimettersi, nell'aprile 2019, per non essere riuscito a disarmare le milizie<sup>14</sup>. Poco dopo è stato nominato un nuovo governo.

Altri attacchi hanno avuto luogo nel 2019. Il 9 giugno, 35 uomini di etnia dogon sono stati assassinati da soggetti armati in un villaggio prevalentemente cristiano. Secondo quanto riferito, gli aggressori sarebbero stati «jihadisti» fulani<sup>15</sup>. Un mese dopo, il 2 luglio, 23 persone sono state assassinate in un villaggio fulani nel Mali centrale. Il sindaco del piccolo centro ha attribuito la colpa delle violenze ai cacciatori dogon. Altre due comunità fulani sono state attaccate in quello stesso giorno<sup>16</sup>.

Oltre alle violenze interetniche, il governo del Mali si trova ad affrontare una significativa e crescente presenza di gruppi jihadisti armati, sempre più attivi nella parte settentrionale e centrale del Paese. Gli obiettivi principali di questi gruppi sono le forze di sicurezza, ma sono stati colpiti anche alcuni religiosi.

Nel febbraio 2017 il gruppo armato Nusrat al-Islam ha rapito una religiosa colombiana, suor Gloria Argoti. All'inizio si presumeva che la suora fosse morta, ma nel gennaio 2019 l'organizzazione terroristica ha rilasciato un video che la mostrava ancora in vita<sup>17</sup>.

Il rapimento della religiosa, unito a diversi attentati a postazioni militari, dimostra la natura sempre più audace delle azioni dei gruppi terroristici islamisti internazionali nel Paese. Uno degli attacchi più cruenti è avvenuto il 2 novembre 2019, quando 53 soldati maliani sono stati uccisi in un attentato rivendicato dallo Stato Islamico<sup>18</sup>. Anche le forze di pace dell'Onu in Mali sono state colpite e hanno subito numerose vittime<sup>19</sup>. Il governo appare sopraffatto

dalla rapida diffusione delle milizie jihadiste in tutta la parte centrale e settentrionale del Paese.

Anche nel 2020, il Mali ha continuato ad essere interessato da un alto livello di instabilità politica. Nell'agosto 2020, l'allora presidente maliano Ibrahim Boubacar Keïta ha annunciato le proprie dimissioni, alcune ore dopo che lui e il suo primo ministro, Boubou Cissé, erano stati arrestati dai soldati autori del colpo di stato. L'arresto è avvenuto dopo mesi di proteste di massa nell'ambito delle quali i cittadini hanno chiesto le dimissioni di Keïta tre anni prima della fine del suo secondo mandato presidenziale<sup>20</sup>. Almeno 11 persone sono state uccise e più di 100 ferite negli scontri tra le forze di sicurezza maliane e i manifestanti.

Nei giorni in cui si sono svolte le proteste, i leader religiosi hanno lanciato un appello alla pacificazione. Il cardinale Jean Zerbo, arcivescovo di Bamako, il presidente dell'Alto Consiglio islamico, Chérif Ousmane Madani Haïdara, e il reverendo Nouh Ag InfaYattara, presidente dell'Associazione dei gruppi ecclesiali evangelici protestanti e della Missione in Mali (AGEMPEM), hanno invocato la pace, invitando le parti ad avviare un dialogo a livello politico<sup>21</sup>.

Come conseguenza delle misure adottate per contrastare la pandemia di coronavirus, la Chiesa cattolica del Mali ha sospeso le proprie funzioni religiose. Le moschee, invece, sono rimaste aperte<sup>22</sup>.

## PROSPETTIVE PER LA LIBERTÀ RELIGIOSA

Le prospettive per la libertà religiosa sono preoccupanti. La situazione relativa alla sicurezza e alla stabilità politica in Mali ha registrato un netto peggioramento negli ultimi anni. Sebbene le tensioni etniche non rappresentino una novità per il Paese, la spirale di rappresaglie e pura e semplice brutalità ai danni di militari e civili, alimentata dalla presenza di gruppi jihadisti, ha raggiunto livelli senza precedenti.

Questa realtà ha un profondo impatto sulla libertà religiosa in quanto, pur non essendo la religione la principale causa scatenante delle violenze, la diversa appartenenza religiosa delle parti in lotta aumenta il rischio di persecuzioni. Nonostante gli sforzi dell'Operazione Barkhane, il governo di transizione guidato dal presidente ad interim Bah Ndaw dovrà continuare a lottare per evitare che s'infiamenti la miscela esplosiva di povertà, conflitti etnici e Islam radicale.

## NOTE / FONTI

- 1 Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale (WIPO), Costituzione della Repubblica del Mali, <http://www.wipo.int/edocs/lexdocs/laws/en/ml/ml004en.pdf> (consultato l'8 novembre 2019).
- 2 Ibid.
- 3 Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, Rapporto 2018 sulla libertà religiosa internazionale: Mali, <https://www.state.gov/wp-content/uploads/2019/05/MALI-2018-INTERNATIONAL-RELIGIOUS-FREEDOM-REPORT.pdf> (consultato l'8 novembre 2019).
- 4 Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale (WIPO), Costituzione della Repubblica del Mali, op. cit.
- 5 Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, Rapporto 2018 sulla libertà religiosa internazionale: Mali, op. cit.
- 6 Ibid.
- 7 Brian Grim et. al. (eds.), Year-book of International Religious Demography 2017, Leiden/Boston, Brill, 2017.
- 8 World Travel Guide, Mali Public Holidays, <https://www.worldtravelguide.net/guides/africa/mali/public-holidays/> (consultato il 10 novembre 2020).
- 9 BBC News, How Mali's coup affects the fight against jihadists, 22 settembre 2020, <https://www.bbc.com/news/world-africa-54228920> (consultato il 10 novembre 2020).
- 10 Linda Bordoni, Scores die in ethnic violence between herdsman and farmers in Mali, "Vatican News", 19 giugno 2019, <https://www.vaticannews.va/en/world/news/2019-06/mali-attacks-dogon-fulanis-militias-extremist-uprising.html> (consultato l'8 novembre 2019).
- 11 International Crisis Group, Briefing n. 149/Africa, The Risk of Jihadist Contagion in West Africa, 20 dicembre 2019, <https://www.crisisgroup.org/africa/west-africa/c%C3%B4te-divoire/b149-lafrique-de-louest-face-au-risque-de-contagion-jihadiste> (consultato il 22 gennaio 2020).
- 12 BBC News, Mali attack: More than 130 Fulani villagers killed, 24 marzo 2019, <https://www.bbc.com/news/world-africa-47680836> (consultato il 10 novembre 2019).
- 13 Persecution, International Christian Concern, Church leaders in Mali condemn massive attack on Fulani tribesman, 28 marzo 2019, <https://www.persecution.org/2019/03/28/church-leaders-mali-condemn-massive-attack-fulani-tribesman/> (consultato il 10 novembre 2019).
- 14 Africanews, Mali government resigns over March massacre that claimed 160 lives, 19 aprile 2019, <https://www.africanews.com/2019/04/19/mali-government-resigns-over-march-massacre-that-claimed-160-lives/> (consultato il 10 novembre 2019).
- 15 Vatican News, Mali: Cardinal Zerbo with President Keita visit the troubled Dogon community, 14 giugno 2019, <https://www.vaticannews.va/en/africa/news/2019-06/mali-cardinal-zerbo-with-president-keita-visit-the-troubled-dog.html> (consultato il 10 novembre 2019).
- 16 Africanews, 23 killed in attack on Fulani village in Mali - mayor, 2 luglio 2019, <https://www.africanews.com/2019/07/02/23-killed-in-attack-on-fulani-village-in-mali-mayor/> (consultato il 10 novembre 2019).
- 17 Persecution, International Christian Concern, New video of kidnapped nun in Mali surfaces, 2 novembre 2019, <https://www.persecution.org/2019/02/11/new-video-kidnapped-nun-mali-surfaces/> (consultato l'8 novembre 2019).
- 18 Al Jazeera, Mali: Dozens of troops killed in military outpost attack, 3 novembre 2019, <https://www.aljazeera.com/news/2019/11/mali-dozens-troops-killed-military-outpost-attack-191102052705177.html> (consultato il 10 novembre 2019).
- 19 Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, Rapporto 2018 sulla libertà religiosa internazionale: Mali, op. cit.
- 20 Fr. Benedict Mayaki SJ, Mali's President resigns after months of tension, "Vatican News", 19 agosto 2020, <https://www.vaticannews.va/en/world/news/2020-08/malian-president-resigns-after-detention-by-mutinuous-troops.html> (consultato il 18 settembre, 2020).
- 21 Vatican News, Mali: Religious leaders call for peace and dialogue amid protests, 15 luglio 2020, <https://www.vaticannews.va/en/world/news/2020-07/mali-religious-leaders-call-for-peace-and-dialogue-amid-protest.html> (consultato il 18 settembre 2020).
- 22 Vatican News, El Covid-19 no se detiene en África: comienza la reapertura dispersa de lugares de culto, 19 maggio 2020, <https://www.vaticannews.va/es/iglesia/news/2020-05/africa-coronavirus-algunos-lugares-de-culto-comienzan-a-reabrir.html> (consultato il 19 maggio 2020).